

# L'Istituto von Mentlen oggi

di Carlo Bizzozero\*

## Premessa

La necessità, nell'ottica dell'attuazione delle vigenti disposizioni di legge in ambito socio-educativo, di poter disporre a livello cantonale di un certo numero di posti (380, dei quali 229 in internato rispettivamente 151 a carattere diurno – dato UFaG, stato 10 gennaio 2011), destinati al collocamento istituzionale di bambini e ragazzi, costituisce un'esigenza che non può essere messa in discussione. Ciò che è sostanzialmente cambiato, rispetto al passato, in particolare a seguito dell'introduzione della Legge per le famiglie (2003), è il modo di intendere e di attuare l'affidamento di un minore ad uno dei centri educativi presenti sul territorio.

L'Istituto von Mentlen fa parte delle strutture riconosciute a tale scopo e beneficia attualmente dell'autorizzazione ad accogliere 50 utenti con status di interni e 10 nella forma dell'esternato. Dispone inoltre al suo interno della scuola elementare, potenzialmente in grado di accogliere 50 allievi, una prestazione che è attualmente oggetto di una importante e innovativa sperimentazione, denominata "Unità scolastiche differenziate", frutto della fattiva collaborazione fra la Divisione dell'azione sociale e delle famiglie (DSS) e della Divisione

della scuola (DECS), esperienza che vede per altro coinvolto anche l'Istituto Vanoni di Lugano.

## L'accentuazione del paradigma educativo

La nuova denominazione degli "Istituti per casi sociali", introdotta dalla recente Legge con la locuzione "Centri educativi per minorenni" (CEM), costituisce un presupposto che non può e vuole essere in alcun modo unicamente formale. L'uso dell'aggettivo "educativo" mira a conferire un più che esplicito mandato a strutture che in passato non avevano sempre avuto un'identità chiara, tant'è che da gran parte della popolazione erano pressoché sconosciute, malgrado assolvessero una funzione senz'altro lodevole. Il più delle volte erano genericamente identificate come ricoveri, collegi per ragazzi difficili, case di correzione, evocando facilmente l'immagine di contesti nei quali vigevano regimi di vita severi, rigidi, coercitivi, autoritari, volti a raddrizzare (termine che nel dialetto ticinese ha per lo meno due accezioni: rendere diritto oppure dare la corretta direzione), nel limite del possibile, il processo di crescita dei poco fortunati giovani accolti.

## Dalla accurata valutazione della situazione problematica al collocamento

Attualmente il collocamento di un minore al von Mentlen viene predisposto sulla base di una approfondita valutazione che prende in considerazione molteplici aspetti della situazione socio-familiare, nel contesto della quale egli vive. Questa delicata incombenza è affidata, nella grande maggioranza dei casi, agli operatori sociali dell'Ufficio delle famiglie e dei minorenni (UFaM) o del Servizio medico-psicologico cantonale (SMP).

Concretamente, dunque, la domanda di ammissione del giovane all'istituto non viene presentata dalla famiglia, ma da un professionista in ambito sociale, attivo sul territorio cantonale. Questi opera in rete con i colleghi di altri enti, quali la scuola, i servizi di sostegno pedagogico (SSP), il servizio di sostegno e accompagnamento educativo (SAE), il servizio ortopedagogico itinerante (SOIC), i medici pediatri, le Commissioni tutorie, la Magistratura dei minorenni, le Preture. Insomma ogni singola situazione che riveli aspetti significativi di problematicità viene esaminata con la massima attenzione, sotto i più diversi punti di vista. Il collocamento in ambito istituzionale (e analogamente in ambito familiare) risulta dunque un'opzione ponderata a fondo in ogni suo aspetto. A monte dell'esigenza di affidare un minore ad un CEM sono identificabili condizioni socio-familiari che presentano, per molteplici motivi, evidenti aspetti di inidoneità e carenze. Simili contesti non risultano atti ad offrire al giovane condizioni di crescita che gli assicurino la protezione di cui abbisogna e il soddisfacimento adeguato dei suoi bisogni fisici, affettivi, intellettivi, morali, sociali, motivo per cui il suo benessere attuale e futuro è messo in serio pregiudizio. Può trattarsi di situazioni di inadeguatezza transitoria (determinate da momentanee difficoltà economiche, crisi di coppia, eventi dolorosi) oppure cronica (forme di grave sofferenza psichica, dipendenza da sostanze, situazioni di violenza e abuso). Un'altra tipologia di utenti è costituita da ragazzi confrontati con disturbi evolutivi complessi, malgrado buone potenzia-



lità di base, che manifestano il loro malessere a livello comportamentale, per lo più in ambito scolastico, ma anche nel contesto familiare o nelle attività di tempo libero.

La decisione di collocamento di un minorenni costituisce quindi il risultato di una approfondita valutazione e viene attuata solo dopo che siano state ritenute non idonee le altre risorse disponibili (interventi ambulatoriali, servizio di sostegno e accompagnamento educativo, terapie familiari, ecc.). L'istituto si pone in altri termini in una posizione sussidiaria rispetto al nucleo familiare.



#### **IL VON MENTLEN**

#### **Da ricovero per l'infanzia abbandonata a Centro educativo per minorenni 1911-2011**

Pubblicazione edita dalla Fondazione Istituto von Mentlen, Bellinzona

*In occasione del centenario del von Mentlen, oggi Centro educativo per minorenni, l'omonima Fondazione ha dato alle stampe una miscellanea per tramandare e valorizzare la storia di un'opera a favore dell'infanzia. Dal 1911 il von Mentlen è comunità di accoglienza per l'infanzia in difficoltà, partecipe della storia sociale di Bellinzona e del Ticino, dell'evoluzione della famiglia e delle sue fragilità, del ruolo dello Stato e della società civile nella protezione dei minorenni e degli sviluppi nelle metodologie educative e di lavoro sociale. Il volume documenta la trasformazione da Ricovero caritatevole per bambini poveri, orfani o abbandonati a Centro educativo per minorenni collocati temporaneamente a seguito di misure di protezione. È dedicato a tutte le persone, religiose e laiche, che nel tempo hanno permesso all'Istituto di compiere la sua missione sociale ed educativa e a tutti i bambini che nel corso di un secolo vi hanno trovato accoglienza e sostegno.*

*La storia del von Mentlen si intreccia con l'evoluzione dell'assistenza all'infanzia e all'adolescenza nel corso del Novecento. Nei primi cinquant'anni, il Ricovero Erminio von Mentlen, fondato per volontà testamentaria di Valeria von Mentlen-Bonzanigo, si sviluppa e consolida grazie alla guida amministrativa di esponenti della famiglia Bonzanigo, della Parrocchia e del Patriziato di Bellinzona, alla conduzione delle Suore della Santa Croce di Menzingen e alla sola forza finanziaria della Fondazione, delle offerte e dei lasciti. Negli anni Sessanta del Novecento, il von Mentlen avvia la grande trasformazione in istituto sociale, pioniera nell'applicazione della metodologia educativa basata sul gruppo-famiglia e sulla compresenza di figure professionali maschili e femminili, religiose e laiche. Ottemperando ai disposti della prima legge cantonale per la protezione della maternità e dell'infanzia, il von Mentlen ottiene il riconoscimento dello Stato quale istituto idoneo all'affidamento di minorenni bisognosi di protezione, gli aiuti finanziari per ammodernare gli edifici e i finanziamenti ricorrenti per la gestione annuale. Segue un'importante fase di professionalizzazione dell'attività educativa, grazie a un programma di formazione continua interna per gli educatori e le educatrici specializzati che sostituiscono progressivamente le Suore di Menzingen. Gli anni Ottanta segnano il passaggio alla direzione laica che mantiene il riferimento ai principi cristiani. Sul finire del XX secolo, un'importante ristrutturazione valorizza il complesso dell'istituto costruito negli anni 1925-27 con i suoi spazi di vita, di insegnamento e di divertimento. Oggi, il von Mentlen è Centro educativo per minorenni, ai sensi della Legge per le famiglie, ed è elemento della rete sociale ticinese.*

#### **L'esigenza di un progetto educativo chiaro e condiviso**

Ogni collocamento presuppone un preciso progetto educativo e formativo, che deve poter essere condiviso, nel limite del possibile, da tutte le persone coinvolte:

- i(/il) genitori(/e)
- il minorenni
- l'operatore sociale di riferimento
- il CEM
- l'eventuale autorità coinvolta

Il buon esito di un collocamento non può in alcun modo prescindere da un accurato impegno nella preparazione della sua attuazione, particolarmente in quelle situazioni in cui risulti carente la cooperazione da parte dei familiari o del giovane, per la scarsa presa di coscienza delle gravi conseguenze che la situazione potrebbe comportare. Consacrare a questa delicata fase la cura e le precauzioni opportune consente di affrontare l'esperienza successiva, nei suoi aspetti soddisfacenti come in quelli controversi, con maggiore chiarezza e serenità.

Grande attenzione deve essere dedicata al sostegno ai genitori, i quali vivono sempre, in modo più o meno manifesto, sentimenti di inadeguatezza, di squalifica, di espropriazione. Occorre avere ben chiari, fra gli obiettivi che ci si prefigge di raggiungere, il ripristino in tempi ragionevoli di una funzione genitoriale sufficientemente valida, il recupero in altri termini delle condizioni di accoglienza del minore nel suo nucleo di appartenenza. Anche nelle situazioni inizialmente più ostiche e sca-

brose deve gradatamente essere dato il giusto spazio, se del caso col beneficio di adeguati interventi terapeutici, a mamme e papà che non possono in alcun modo essere esclusi o negati, ma vanno accolti per quelli che sono e aiutati ad assumersi gradualmente le loro responsabilità verso se stessi e verso i loro figli. La presa a carico è sempre volta ad accompagnare il giovane verso una situazione di autonomia con il raggiungimento della maggiore età.

### Un'accoglienza di qualità e obiettivi ben definiti

Un'altra componente di capitale importanza per la buona riuscita del collocamento è costituita dalla qualità dell'accoglienza che viene riservata alle persone coinvolte nel processo di affidamento, nei suoi aspetti concreti (le condizioni logistiche, la cura degli arredi e del materiale, l'attenzione agli aspetti di dettaglio) e soprattutto nella sua dimensione psicologica e relazionale (di rispetto, di ascolto, di dialogo, di empatia). Prendersi cura di un giovane confrontato nel suo cammino di crescita con difficoltà e limiti che gli sono per lo più preesistenti, in quanto assai facilmente riconducibili a problematiche o disfunzioni di varia natura, presenti nelle sue persone di riferimento e nei loro contesti e stili di vita, vuole indubbiamente dire affrontare con determinazione l'avvincente sfida di credere che sia possibile offrire ad ogni individuo la dignità e la soddisfazione di un'esistenza decorosa.

Gli obiettivi specifici definiti nel Catalogo dei servizi e delle prestazioni sono i seguenti:

- garantire la dignità e i diritti dei minorenni;
- promuovere una vita comunitaria piacevole e garantire al minorenne attività ricreative, artistiche, sportive, eccetera, come a qualunque altro bambino o ragazzo della stessa età;
- favorire il benessere e la crescita globale del minorenne, mirando al raggiungimento di un equilibrio personale e di un'identità articolata e integrata;
- assicurare un clima di tipo partecipativo e la responsabilizzazione dei minorenni;
- favorire la socializzazione e le relazioni esterne al Centro;



- favorire il coinvolgimento e la responsabilizzazione del nucleo familiare di appartenenza;
- favorire, supportare e controllare i rapporti del minorenne con i suoi familiari;
- assicurare un programma educativo individualizzato;
- assicurare una scolarizzazione pubblica o privata;
- sostenere il minorenne nella scelta professionale o negli studi, nell'acquisizione di un attestato di capacità professionale e nell'inserimento nel mondo del lavoro.

### Fiducia e autostima per migliorare

Appare per la verità importante prendere coscienza con serenità e umiltà anche degli ineludibili limiti che una struttura istituzionale può comportare. Nel caso specifico del von Mentlen, sessanta situazioni personali problematiche, delicate e fragili, costrette a convivere quotidianamente sotto il medesimo tetto, pur beneficiando di una organizzazione logistica e alberghiera di indiscutibile qualità e dell'accompagnamento educativo e formativo garantito da educatori e insegnanti professionalmente ben qualificati e animati da lodevoli impegno e intenti, costituiscono un crogiuolo esistenziale che racchiude in sé un'estrema complessità. Una dimensione con la quale, giorno dopo giorno, oc-

corre fare i conti e cercare di identificare le soluzioni, le strategie, i compromessi più adeguati. Insomma deve essere posta in giusto risalto la necessità di una costante e paziente attenzione a tante piccole cose che, una accanto all'altra, pazientemente, consentano di conferire la direzione migliore a ogni percorso di crescita con il quale ci si trovi confrontati. La fatica di crescere in una comunità educativa multiforme non può in alcun modo avvalersi delle condizioni di privilegio di una mitica "isola che non c'è", ma può solo fondarsi sugli occhi e sul cuore di adulti che abbiano fiducia nei ragazzi dei quali si occupano e sappiano infondere loro autostima e fiducia in se stessi e un approccio positivo verso il contesto sociale nel quale organizzeranno la loro vita.

"Ogni mia mancanza di fiducia nell'incontro con un uomo lo modifica: lo fa così lazzarone e sciocco e diffidente, come io nella mia mancanza di fiducia mi aspettavo. Vale l'inverso: ogni fiducia lo trasforma verso quell'uomo migliore che la mia fiducia aveva premesso. Si possono perfino migliorare gli uomini, considerandoli migliori" (Otto Friedrich Bollnow, *Esistenzialismo e istruzione. Saggio sulle forme discontinue di istruzione*, Kohlhammer, Stuttgart 1959).

\* Direttore del Centro educativo per minorenni von Mentlen